

Governo Monti

Un primo bilancio sui tecnici al potere – E' cambiato qualcosa o la differenza non si vede

*di Stefano Feltri
il Fatto Quotidiano*

La manovra “salva Italia” è stata approvata, ora si va avanti con il pacchetto “crisi Italia”, intanto il premier ha scritto ai ministeri chiedendo più rigore nelle spese per il 2012. Dal punto di vista dei risultati c'è poco da commentare: lo spread, il differenziale di rendimento tra i titoli di debito italiano e tedeschi, non è troppo lontano dai momenti peggiori di quando era Silvio Berlusconi. Quando Giorgio Napolitano nominò Monti senatore a vita. Dal alto dei conti pubblici, il governo ha speso tutte le sue energie semplicemente per rispettare gli impegni presi da Berlusconi e Giulio Tremonti e non è affatto detto che ci sia riuscito. Visto che un giudizio sui risultati sarebbe tanto negativo quanto prematura, è più corretto limitarsi ad analizzare il metodo fin qui usato. Qui sotto un primo bilancio.

SI

Evasione Il governo ha dato strumenti nuovi e facilitato l'uso di quelli vecchi per la lotta all'evasione. L'approccio è quello giusto: gli evasori si cercano a prescindere, non per tappare i buchi nei conti pubblici. Il gettito che arriverà si userà per affrontare eventuali ammanchi di entrate dovuti alla recessione.

Rendite Tra i mille difetti, la manovra di Natale ha almeno un pregio: spostare davvero un po' di tassazione dalle persone alle cose, come Tremonti ha annunciato per anni senza poi farlo. La patrimoniale sui conti titoli, le imposte sulla casa, quelle (troppo basse) su auto di lusso e barche sono meno dannose per l'economia di un intervento diretto sui redditi, per esempio attraverso l'Irpef che comunque salirà a livello regionale.

Comunicazione Ancora a novembre Silvio Berlusconi spiegava che “la crisi è psicologica” e “i ristoranti sono pieni”. Monti ha cambiato registro, ha drammatizzato fino all'accesso, evocando avvoltoi, baratri e mancati pagamenti agli stipendi agli statali. Adesso tutti sono consapevoli della gravità di una crisi che, per la sua matrice finanziaria e psicologica, risulta spesso difficile da afferrare.

Pensioni La riforma era necessaria. Dopo un iniziale intervento con l'accetta, rispondendo alle pressioni dei partiti e dell'opinione pubblica Monti ha introdotto correttivi che hanno eliminato le iniquità più grosse: saranno tutelati gli esodi (lavoratori in mobilità lontani dalla pensione), rivalutate le pensioni medie, assicurata gradualità alle classi di età più colpite.

Casa&catasto Tornare a tassare la prima casa, come in quasi tutti i Paesi del occidentali, era inevitabile. L'Imu colpirà meno famiglie dell'Ici e già questo dovrebbe garantire le fasce deboli. L'annunciata riforma del catasto, che rivedrà non solo i moltiplicatori delle rendite ma anche le rendite stesse, porrà rimedio a squilibri che durano da vent'anni. Chi ha case in zone di pregio pagherà di più, quelli finora penalizzati di meno. Il saldo zero implica un trasferimento di ricchezza ai redditi bassi, con effetti benefici per l'economia.

NO

Redditi L'approccio di Monti finisce per tutelare sempre più le imprese che i redditi, agendo sul lato dell'offerta (sgravi fiscali) e non su quello della domanda. Ma consumatori tartassati non consumano, e senza consumi l'offerta serve a poco.

Sprechi Grandi opere considerate inutili da tutti gli economisti (ma non da certi politici e grandi gruppi) proseguiranno come prima: dal Tav Torino-Lione al Terzo Valico ligure allena insediato il governo ha subito buttato 4,8 miliardi. E vero che per Keynes si combatte la recessione pagando operai per scavare buche per riempirle, ma qui i soldi finiscono solo alle banche e ai general contractor.

Caste Non solo professori, ma anche grandi gruppi, rentier autostradali e caste della politica: Monti sembra considerarle un problema secondario rispetto alla tenuta dei conti. Perfino le Province, per ora, l'hanno sfangata. E sui piccoli (ma enormi) scandali del malaffare pubblico il premier finora ha sentito la necessità di esprimere neppure una parola di condanna. Neanche, quando, come nel caso delle spese pazze dell'Agenzia del Territorio, i guai emergono in campi di sua diretta pertinenza (l'Agenzia è un

pezzo del Tesoro).

Equità I mille balzelli che ridurranno il potere d'acquisto degli italiani – dai rincari delle autostrade alle accise sulla benzina all'aumento dell'Iva – sono odiosi non solo per i loro effetti e per la disinvoltura con cui sono stato inseriti. Ma anche perché regressivi, pesano di più sui redditi bassi.

Banche La garanzia pubblica alle passività di nuova emissione delle banche è un regalo passato quasi sotto silenzio. I grandi gruppi ne hanno subito approfittato per farsi dare 116 miliardi a tasso agevolato dalla Bce. Ma incredibilmente il governo non ha imposto nessuna condizione su come usarli. Ma se una grande banca dovesse fallire nel 2012m evento non impossibile, pagheremo noi contribuenti.

Incertezze Prima l'accordo per tassare i capitali in Svizzera non si può fare, poi va studiato. Dopo un mezzo annuncio. Dopo un mezzo annuncio sull'articolo 18, subito la smentita. Si liberalizza tutto, anzi no. Nessuna manovra nel 2012, o forse sì se la recessione è particolarmente grave. Aveva detto che voleva evitare “l'effetto annuncio”. Non ci è riuscito.